



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 243

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 22 dicembre 2009

**INDICE****Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari . . . . .	Pag.	3
--	------	---

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 3 <sup>a</sup> (Affari esteri) . . . . .	Pag.	9
2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) . . . . .		10

**Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	20
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	24
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	25
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	27
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	33
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»	45

**Commissioni bicamerali**

Per la semplificazione . . . . .	Pag.	48
----------------------------------	------	----

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	Pag.	51
Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro . . . . .	»	52

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag.	53
---	------	----

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 22 dicembre 2009

**49ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
FOLLINI

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

### VERIFICA DEI POTERI

#### **Regione Lombardia**

La senatrice LEDDI (*PD*) aggiorna la relazione resa nella seduta della Giunta del 3 novembre 2009, in cui, preso atto dei controlli effettuati dagli uffici di segreteria nonché della tardività degli esposti Brivio ed Alessandri, la Giunta rinviò il seguito dell'esame delle elezioni in Lombardia per consentire alla Relatrice di operare – anche con apposita corrispondenza da instaurare con i senatori Messina e Sciascia – un approfondimento su alcune fattispecie che potrebbero risultare rilevanti ai fini di cui all'articolo 10, primo comma, numeri 1 e 3 del D.P.R. n. 361 del 1957.

Il senatore Sciascia, con lettera del 5 novembre 2009, ha dichiarato che la sua carica di consigliere della *Fininvest* s.p.a., al 10 marzo 2008, non comportava (né comporta ad oggi) la rappresentanza legale della società.

Il senatore Messina, con lettera pervenuta il 26 novembre 2009, ha dichiarato che: la sua carica di consigliere della *Mediaset* s.p.a. – rivestita al 10 marzo 2008 e mantenuta a tutt'oggi – non comportava (né comporta ad oggi) la rappresentanza legale della società; il suo incarico di consulente della *Fininvest* s.p.a. risale ad un contratto di consulenza a tempo determinato la cui prestazione è di natura amministrativa e non è svolta in modo permanente né esclusivo; la sua carica di presidente del consiglio d'amministrazione delle società *Mediolanum vita* e *Mediolanum assicurazioni* – rivestita al 10 marzo 2008 e mantenuta a tutt'oggi – non comporterebbe l'esercizio delle funzioni gestorie di amministratore delegato. Per il settore assicurativo, il senatore Messina riconosce che la *Mediolanum*

vita e la *Mediolanum assicurazioni* ricadono sotto l'ambito di vigenza dell'articolo 13 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (*Codice delle assicurazioni private*) e, pertanto, sotto l'obbligo di disporre di autorizzazione per esercitare l'attività nei rami vita infortuni, malattia oppure nel ramo danni. Egli però confuta la riconducibilità di tali attività all'ambito di applicazione delle ineleggibilità parlamentari, ricordando che: il rapporto autorizzatorio è instaurato con l'ISVAP e non con lo Stato, per cui non si verserebbe nel caso di «vincolo con lo Stato» di cui al n. 1) del primo comma del citato articolo 10; la «notevole entità economica» va apprezzata in riferimento al valore intrinseco del provvedimento abilitativo – che quando fu accordato, si riferiva a società che integrava i requisiti di legge per conseguire l'autorizzazione, tra cui l'equivalente di 260 mila euro in capitale sottoscritto – e non al fatturato raggiunto dalla singola compagnia assicurativa, che in un mercato aperto alla concorrenza rappresenta l'effetto della sagacia nella conduzione aziendale e non del titolo abilitativo.

Partendo dalla più rilevante delle fattispecie, quella delle cariche del senatore Messina in società assicurative, la Relatrice deve far precedere le sue valutazioni da una disamina dei precedenti e della genesi della normativa vigente.

Nella seduta dell'Assemblea costituente del 16 dicembre 1947, quando l'onorevole Gasparotto vide la «rilevante entità» come formula assai più propria di un giudizio di compatibilità della carica, piuttosto che di eleggibilità, la sua suggestione fu respinta sia dal presidente della Commissione referente che dal relatore di minoranza: quest'ultimo (onorevole Grilli) dichiarò che l'ineleggibilità è l'istituto più proprio cui far ricorso per evitare l'ingresso degli affaristi in Parlamento; il presidente della Commissione, onorevole Scoccimarro, fu dello stesso avviso, indicando i precedenti da evitare e difendendo la formula secondo cui chi conosce una causa di ineleggibilità *imputet sibi* se accetta il rischio di candidarsi e di incorrere successivamente nella decadenza proposta dalla Giunta.

Ciò detto, era ben presente a tutti (si vedano gli interventi degli onorevoli Costantini e Corbino) il fatto che la formula della «rilevante entità» (poi divenuta «notevole», prima della votazione conclusiva) lasciava indeterminatezza nella fattispecie: l'onorevole Bozzi suggerì invano di introdurre un criterio obiettivo *a priori* per non affidare ad un giudizio discrezionale la determinazione caso per caso della rilevante entità (che, a suo dire, per Scoccimarro consisteva in miliardi mentre per Costantini consisteva in milioni).

Nella prassi, si hanno esempi abbastanza divergenti: nella X legislatura la Giunta delle elezioni della Camera dei deputati approvò la proposta di decadenza per ineleggibilità del deputato D'Angelo, di cui alla relazione Doc. III, n. 1, a pagina 10, denunciava che «entità economiche assolutamente mai modeste (...) compaiono nelle cifre poste in bilancio, valutate anche in ordine al fatturato complessivo»; peraltro, la proposta della Giunta fu respinta dall'Assemblea della Camera, nella seduta del 19 luglio 1989.

Nella XIII legislatura il relatore Cortelloni – nel sostenere, con il conforto della Giunta delle elezioni del Senato, nella seduta del 24 luglio 1997, l'eleggibilità del senatore Cecchi Gori, presidente e legale rappresentante della *Cecchi Gori Communication S.p.A.* – dichiarò che «i canoni delle frequenze delle emittenti nazionali possono avere un costo, valutato nel suo massimo, pari a qualche miliardo di lire»; difetta perciò la «notevole entità economica».

Orbene, prosegue la Relatrice per la Lombardia, tutto, nei dati aziendali delle due società, appare rilevante economicamente: il capitale sociale di *Mediolanum assicurazioni* è di 25.800.000 euro, quello di *Mediolanum vita* è di 87.720.000 euro; l'imponibile fiscale 2008 di *Mediolanum assicurazioni* è di 1.871.000 euro, quello di *Mediolanum vita* è di quasi 50 milioni (20.676.000 euro per Ires e 29.773.000 euro per Irap); l'utile di esercizio 2008 di *Mediolanum assicurazioni* è di 1.657.000 euro, mentre *Mediolanum vita* versa in un disavanzo di esercizio 2008 di – 17.727.000; la raccolta premi 2008 di *Mediolanum assicurazioni* è di 17.378.000 euro, quella di *Mediolanum vita* è di 1.873.596.000 euro.

Eppure, la Relatrice non intende tornare indietro rispetto a quanto prospettato nella lettera di richiesta di informazioni al senatore Messina, quando riferì il requisito all'eventuale corresponsione sinallagmatica di canoni, oneri o corrispettivi. Benché appaia relevantissimo in senso assoluto il fatturato delle due imprese assicurative, ed anche solo il tipo di adempimento di obblighi specifici ad esse imposto dalla normativa vigente (quote di riserva ecc.), per le concessioni la prassi della Giunta (caso Cecchi Gori citato sopra) è nel senso di considerare non il valore dell'attività ma il valore del vincolo verso lo Stato (nella sua amministrazione ordinaria o in quella sottoposta ad autorità indipendente di controllo).

Infatti, il precedente dal quale il Legislatore trasse spunto per disciplinare la materia era quello di un'autorizzazione all'utilizzo di acque demaniali, in riferimento alla quale l'onorevole Visocchi era riuscito ad eludere la decadenza da ineleggibilità precedentemente disposta soltanto per il caso della concessione: tale precedente – cui fecero riferimento in molti luoghi della discussione in Assemblea Costituente vari parlamentari, nella seduta del 16 dicembre 1947 – era quanto si riteneva di dover per il futuro inibire, in ragione dell'esistenza di un canone o corrispettivo per l'atto adiettivo, che quindi non era un'autorizzazione in senso proprio (che tende alla mera verifica dei requisiti di legge, in astratto ed una volta per tutte, senza alcun sinallagma collegato al seguito dell'attività), ma piuttosto il frutto di una negoziazione indiretta con l'Amministrazione. Anzi, per evitare che altre, delle molteplici fattispecie della negoziazione amministrativa, sfuggissero alla previsione normativa, il relatore Fuschini accolse l'invito ad eliminare dalla previsione legislativa il termine «contrattualmente», che al dire dell'onorevole Bozzi avrebbe messo quasi nel nulla l'intento della norma: restringere alle negoziazioni esplicite l'ineleggibilità avrebbe infatti significato tornare ad escludere quegli atti autorizzatori «spuri» che – a differenza dei permessi e della mera rimozione di un ostacolo al libero esercizio di un'attività privata – comportavano uno «svi-

luppo d'affari» con lo Stato e, quindi, andavano sanzionate con l'ineleggibilità del beneficiario.

Ecco perché la proposta della Relatrice non può distanziarsi dal fatto che l'autorizzazione (concessa a *Mediolanum vita e Mediolanum assicurazioni*) non è rapportata al volume d'affari, non ne segue le vicende quantitative e, quindi, non riflette la pur ingentissima rilevanza economica complessiva delle due società assicurative in cui ha cariche il senatore Messina: essa, in proposito, si risolve per l'eleggibilità.

Lo stesso tipo di precedente – per di più specifico (rapporti concessori televisivi: XIII legislatura, Giunta delle elezioni del Senato, seduta del 24 luglio 1997) – impone di considerare la clausola della «notevole entità economica» in rapporto alle altre cariche in *Mediaset* ed in *Fininvest*, detenute dai due senatori.

Tra le due società, invero, occorre operare una differenziazione. *Fininvest* S.p.A. è azionista di riferimento (al 35% del capitale sociale) di *Mediaset* S.p.A.. Invece, *Mediaset* S.p.A. è azionista unico di R.T.I.-RETI TELEVISIVE ITALIANE S.p.A.. Se è vero che la concessionaria di tre reti televisive private formalmente è R.T.I., è anche vero che la sua natura di partecipata totalitaria è riconosciuta anche in atti formali. Si può fondatamente soprassedere ad un'operazione di omologazione di secondo grado, cioè da R.T.I. a *Fininvest*, proprio in virtù della natura non totalitaria della partecipazione della *Fininvest* in *Mediaset*. Ma appare del tutto ovvio che una partecipazione totalitaria (come quella di *Mediaset* in R.T.I., società concessionaria) non possa frapporre uno schermo societario fittizio ai rigori della normativa elettorale per il titolare di cariche in consiglio di amministrazione di una *holding* che non è meramente finanziaria.

Alla questione dell'interpretazione da dare alle c.d. «ineleggibilità d'affari» è stata data anche una risposta formalistica, per cui le norme vigenti non consentirebbero di tenere conto degli effettivi assetti proprietari determinati dai rapporti di azionariato; ma la Relatrice preferisce attestarsi sulla letteratura scientifica assolutamente dominante, secondo cui l'interpretazione letterale e quella sistematica includono, sotto i divieti posti dalla legge come limite al *ius ad officium*, anche l'azionista persona giuridica e, pertanto, colui che dietro lo schermo societario eserciti controllo dominante sulla società concessionaria, vieppiù se con quota totalitaria.

Che quella di *Mediaset* in R.T.I. sia una potestà piena di conduzione e controllo sulla società operativa, detentrica delle concessioni televisive, è, proprio in virtù della natura totalitaria della partecipazione azionaria (100%), di tutta evidenza. In questi casi – anche prima della nuova giurisprudenza maturata con la riforma del diritto societario del 2003 – è stato sostenuto il superamento del principio della spendita del nome.

Di tale considerazione – che osta all'ammissione dello schermo societario come causa di elusione delle norme di legge, quando si versi in caso di partecipazione totalitaria – la Giunta non può non tener conto, per tutte le determinazioni future di sua competenza.

Ciò detto sotto il profilo oggettivo, per quello soggettivo soccorre la dichiarazione, resa da ambedue i senatori, secondo cui nessuna delle cari-

che rivestite nelle due società comportava (al 10 marzo 2008) la rappresentanza legale della società (né la consulenza di carattere permanente, per il senatore Messina): ecco perché la posizione dei senatori Sciascia e Messina deve considerarsi risolta per l'eleggibilità anche per queste due cariche.

Neppure a carico degli altri senatori proclamati eletti nella regione si sono riscontrate cause di ineleggibilità.

Per le considerazioni illustrate nella seduta della Giunta del 3 novembre 2009 e nell'aggiornamento della relazione testè effettuato, la Relatrice propone di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella regione e cioè: Marilena Adamo, Irene Aderenti, Emanuela Baio, Fiorenza Bassoli, Lorenzo Bodega, Daniele Bosone, Alessio Butti, Roberto Calderoli, Giacomo Caliendo, Gianpiero Carlo Cantoni, Giuliana Carlino, Valerio Carrara, Antonino Caruso, Mauro Ceruti, Ombretta Colli, Romano Comincioli, Riccardo Conti, Gerardo D'Ambrosio, Marcello Dell'Utri, Gianpiero De Toni, Cinzia Maria Fontana, Maria Alessandra Gallone, Guido Galperti, Pierfrancesco Emilio Romano Gamba, Massimo Garavaglia, Pietro Ichino, Giuseppe Leoni, Alfredo Mantica, Mario Mantovani, Rosa Angela Mauro, Sandro Mazzatorta, Alfredo Messina, Cesarino Monti, Roberto Mura, Guido Possa, Fabio Rizzi, Giorgio Roilo, Paolo Rossi, Antonio Rusconi, Salvatore Sciascia, Giancarlo Serafini, Antonio Tomassini, Tiziano Treu, Giuseppe Valditara, Armando Valli, Umberto Veronesi, Luigi Vimercati.

Sulla proposta avanzata dalla Relatrice si apre la discussione.

Il senatore SARO (*PdL*) esprime apprezzamento per l'approfondimento storico-giuridico svolto dalla Relatrice, oltre a convenire con la proposta finale: il suo Gruppo condivide l'esigenza di una revisione complessiva della vetusta normativa sulle ineleggibilità e sulle incompatibilità, per la quale la Giunta rappresenta la sede più qualificata per offrire alla Commissione di merito un contributo propositivo sin dalla ripresa dei lavori parlamentari.

A tal fine il Presidente è invitato a porre all'ordine del giorno la materia, affinché ne derivi un impulso politico all'aggiornamento della disciplina legislativa sulle ineleggibilità, che potrebbe affiancarsi alla celere calendarizzazione – di cui ha notizia in quanto componente della prima Commissione permanente – del disegno di legge già presentato in tema di incompatibilità parlamentari da vari componenti dell'Ufficio di Presidenza della Giunta, integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Quanto alla tematica della quota totalitaria e della sua rilevanza, a legislazione vigente, ai fini del giudizio di compatibilità, rinvia al Comitato coordinato dal vice presidente Augello ed alla disponibilità, da lui già dichiarata, ad un approfondimento della tematica in una seduta all'uopo convocata.

Il senatore SANNA (PD) dichiara il voto favorevole del Gruppo del partito democratico, che contribuisce così – mediante l'approfondimento svolto dalla Relatrice di una regione particolarmente complessa – alla conclusione della verifica dei poteri per le regioni del territorio nazionale. Ciò consente di avviare il confronto *de jure condendo* auspicato dal senatore Saro: esso spazia su tutte le problematiche rientranti nel giudizio di cui all'articolo 66 della Costituzione, che risentono di una disciplina legislativa particolarmente vetusta e, quindi, da aggiornare alla luce dei mutamenti registrati negli ultimi vent'anni in ordine all'esercizio dei poteri autoritativi dello Stato. Le controdeduzioni del senatore Messina sono lineari nell'evidenziare il cambiamento sia di mercato che ordinamentale avvenuto nel settore assicurativo che – come molti altri settori produttivi – vede il potere di sorveglianza conferito ad Autorità indipendenti distinte dalla struttura tradizionale della pubblica amministrazione dipendente dall'Esecutivo.

Ritrovarsi in questo spirito positivo – di esame nel merito delle modalità con cui aggiornare la disciplina delle ineleggibilità e delle incompatibilità – significa offrire alle Istituzioni un contributo che esalti il ruolo della Giunta, come individuato dal suo Presidente sin nella presentazione del disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari. A tal proposito condivide la proposta di una convocazione della Giunta sull'intera materia, preceduta da una seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il PRESIDENTE – dichiaratosi disponibile ad investire la Giunta ed il suo Ufficio di Presidenza integrato, alla ripresa dei lavori, sulle problematiche emerse dalla discussione – pone ai voti la proposta avanzata dalla senatrice Leddi.

Conviene unanime la Giunta.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

## COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> RIUNITE

2<sup>a</sup> (Giustizia)

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

Martedì 22 dicembre 2009

12<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
BERSELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1908) Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 dicembre scorso.

Il presidente BERSELLI avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge in esame, il quale peraltro risulta già immediatamente calendarizzato in Assemblea.

Prende quindi la parola in sede di dichiarazione di voto finale il senatore VALENTINO (*PdL*), il quale esprime vive riserve sull'entità delle sanzioni previste dal disegno di legge, le quali appaiono sproporzionate rispetto alle condotte, per quanto esecrabili, da punire.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni riunite, previa verifica del prescritto numero legale, conferiscono mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame, autorizzandoli a svolgere relazione orale.

*La seduta termina alle ore 16.*

## COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE

2<sup>a</sup> (Giustizia)

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

Martedì 22 dicembre 2009

5<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*

BERSELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate» (n. 145)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 31 della legge 7 luglio 2009, n. 88. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 novembre scorso.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), dopo aver ribadito che è onere dei componenti di maggioranza assicurare il raggiungimento del numero legale, sottolinea che la propria parte politica ha deciso di contribuire al raggiungimento del necessario numero di senatori per i lavori delle Commissioni riunite per senso di responsabilità, attesa la rilevanza degli atti del Governo all'ordine del giorno e la necessità di esprimere il parere su di essi.

Lamenta tuttavia che le modalità d'esame dei predetti atti del Governo non hanno consentito lo svolgimento di un dibattito finalizzato ad arricchire e migliorare il contenuto dei pareri che verranno espressi. Pertanto aggiunge che, poiché anche la minoranza si è fatta carico di contribuire alla funzionalità dei lavori delle Commissioni riunite, ritiene non

giustificati i rilievi rivolti alla sua parte politica di eccessiva disponibilità e collaborazione con la maggioranza.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) reputa infondate le accuse di disfattismo mosse all'opposizione e chiede alla Presidenza delle Commissioni riunite di chiarire le ragioni per le quali le funzioni di relatore sull'atto del Governo n. 145 sono svolte nella corrente seduta dal presidente Berselli.

Il senatore LONGO (*PdL*) ritiene che sia compito della maggioranza assicurare la sussistenza del numero legale, auspica pertanto la massima partecipazione da parte dei senatori della maggioranza.

Il senatore COSTA (*PdL*) dà atto alla minoranza del suo positivo atteggiamento volto a facilitare i lavori delle Commissioni riunite, in un'ottica di collaborazione tesa al perseguimento dei migliori risultati politici e legislativi nell'interesse del Paese. Concorda pertanto sulla circostanza che le accuse rivolte all'opposizione siano destituite di ogni fondamento.

Il senatore MURA (*LNP*), relatore per la 6<sup>a</sup> Commissione, presenta e illustra, d'intesa con il presidente Berselli, in qualità di relatore per la 2<sup>a</sup> Commissione, uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto dell'odierna seduta.

Il presidente BERSELLI (*PdL*), in sostituzione del relatore per la 2<sup>a</sup> Commissione, senatore Benedetti Valentini, si associa a quanto testé illustrato dal relatore per la 6<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica che condivide il tenore dello schema di rapporto illustrato e ringrazia i relatori per aver accolto le sue indicazioni in tema di trasparenza e di informazione agli azionisti e relativamente alla possibilità che la relazione sulle materie all'ordine del giorno dell'assemblea includa un rapporto sulle politiche di remunerazione adottate dalla società.

Auspica comunque che nella stesura definitiva del parere possano confluire due questioni meritevoli di attenzione anche se il loro accoglimento non riveste valore dirimente. Infatti, ritiene opportuno estendere anche agli investitori istituzionali la medesima *ratio* incentivante insita nelle norme di favore per i piccoli investitori di lungo periodo, limitatamente al numero di quote detenute da questi per le quali è prevista una maggiorazione del dividendo. Tale modifica dovrebbe favorire una maggiore permanenza di tali soggetti all'interno del capitale sociale dell'impresa.

Infine, chiede di inserire nel parere un'indicazione sulla possibilità di anticipare ulteriormente la data di registrazione rispetto a quanto attualmente previsto, per favorire una migliore informativa dei piccoli azionisti.

Il senatore LONGO (*PdL*), preannunciando il proprio voto favorevole sulla proposta di parere, osserva come sia necessaria una più ampia riflessione sul ruolo e sulla disciplina giuridica, in linea generale di estremo favore, riconosciuta alle società cooperative, le quali in molti casi hanno bilanci di elevato valore.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica, auspicando l'accoglimento delle proposte di integrazione avanzate dal senatore Barbolini ed esprimendo apprezzamento per le considerazioni relative al rafforzamento degli strumenti di informativa preassembleare, come quella concernente la relazione sulle politiche di remunerazione della società.

Puntualizza che i propri rilievi in merito alla necessità di apportare modifiche al regime normativo previsto per le banche popolari intendono correggere talune storture che permettono a tali organismi societari di godere di veri e propri privilegi. Conclude auspicando che, nell'ambito del diritto societario, possa prevalere un indirizzo volto a garantire tutele effettive anche per gli azionisti di minoranza.

Il senatore COSTA (*PdL*), in sede di dichiarazione di voto favorevole della propria parte politica, reputa in linea di principio meritevoli di considerazione le proposte avanzate dall'opposizione, anche se, dato il loro tenore, giudica preferibile che su di esse sia il Governo a svolgere gli opportuni approfondimenti per valutarne l'impatto sulla normativa di settore.

Il senatore MURA (*LNP*), relatore per la 6<sup>a</sup> Commissione, pur riconoscendo la fondatezza e il rilievo dei contributi e degli spunti di riflessione provenienti dall'opposizione, ritiene preferibile non modificare lo schema di parere illustrato, poiché non risulterebbe chiara la portata delle integrazioni indicate e anche considerato che su di esso si è registrato un consenso unanime.

La proposta di parere favorevole con osservazioni, previa verifica del prescritto numero legale, è approvata all'unanimità dalle Commissioni riunite.

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio e abroga la direttiva 84/253/CEE del Consiglio» (n. 143)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 7 luglio 2009, n. 88. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 novembre scorso.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*), relatore per la 6<sup>a</sup> Commissione, illustra, d'intesa con il senatore Mazzatorta, relatore per la 2<sup>a</sup> Commissione, uno schema di parere favorevole con osservazioni pubblicato in allegato al resoconto.

Il relatore per la 2<sup>a</sup> Commissione, senatore MAZZATORTA (*LNP*), si associa integralmente ai rilievi e alle considerazioni svolte dal relatore Sciascia.

Il senatore DIVINA (*LNP*), nell'esprimere pieno apprezzamento per la proposta di parere testé illustrata, ritiene che sarebbe opportuna una maggiore riflessione sul regime giuridico spettante alle piccole cooperative. Esprime particolare apprezzamento per il parere nella parte in cui si consiglia di consentire l'accesso all'esame di abilitazione all'esercizio della revisione legale anche a soggetti in possesso di diploma e che abbiano esercitato proficuamente attività contabile per almeno quindici anni.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) motiva il voto di astensione della propria parte politica esprimendo rammarico per il mancato svolgimento di un'approfondita discussione di merito, pur riconoscendo lo scrupolo con il quale i relatori hanno lavorato alla predisposizione dello schema di parere.

Manifesta comunque apprezzamento per il riferimento alle piccole società, come quelle a responsabilità limitata, che reputa meritevoli di particolare attenzione, soprattutto in considerazione degli obblighi e degli oneri economici derivanti dal provvedimento, nell'ottica di commisurarli alla dimensione economica della compagine societaria.

Successivamente dichiara che avrebbe apprezzato l'inserimento nello schema di parere di indicazioni sulla necessità di garantire l'indipendenza e la trasparenza delle autorità di vigilanza nel settore delle revisioni legali, sia nella scelta dei responsabili incaricati di svolgere le attività di controllo sia consentendo al Parlamento la migliore valutazione possibile sulla pianificazione e programmazione di tali funzioni.

Il senatore COSTA (*PdL*) dichiara il voto favorevole della propria parte politica e apprezza gli approfondimenti contenuti nello schema di parere, esprimendo in particolare condivisione per la proposta di subordinare l'accesso all'Albo dei revisori al previo espletamento di un periodo di tirocinio di quindici anni, che egli ritiene congruo considerato anche l'elevato livello di qualificazione professionale dei soggetti che già attualmente svolgono in Italia attività di revisione.

Reputa poi eccessive le preoccupazioni sui costi legati all'esercizio delle funzioni di controllo da parte degli organi interni e di revisione, considerato che nella pratica anche le società cooperative di minori dimensioni riescono a far fronte ai costi di funzionamento di tali organi e che il compenso corrisposto ai revisori è commisurato alla dimensione dell'azienda.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) preannuncia il proprio voto di astensione, pur manifestando apprezzamento per lo schema di parere predisposto dai relatori, il quale si muove comunque entro i limiti strettissimi previsti dai criteri di recepimento della direttiva. Ravvisa infine la necessità che sia rafforzata l'attività di controllo preventivo sulla gestione contabile e finanziaria delle società, poiché l'esperienza concreta dimostra che essa non è stata svolta nei più importanti casi di dissesti finanziari verificatisi in Italia.

La proposta di parere favorevole con osservazioni, previa verifica del prescritto numero legale, è approvata dalle Commissioni riunite.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 143

Le Commissioni esaminate il provvedimento esprimono parere favorevole con le seguenti considerazioni.

Lo schema di decreto legislativo sottoposto all'esame concernente l'attuazione della direttiva CEE per la revisione legale dei conti annuali e consolidati costituisce, sicuramente, un provvedimento di grande rilevanza per il complesso settore della revisione legale dei conti. Il giudizio su di esso non può essere che positivo, *in primis* perché riunisce in un organico testo le molte norme in materia, oggi sparse in più provvedimenti a volte non proprio perfettamente collimanti, consentendo, quindi, un (quasi) completo quadro della revisione contabile sia essa effettuata da persone fisiche che da società.

Il provvedimento inoltre determina – positivamente – l'obbligo di svolgere la revisione secondo i principi delineati a livello europeo dalle apposite Commissioni secondo *standards* di riferimento comunitari, comprendendosi in essi – fatto più che positivo – anche i nuovi obblighi recepiti dall'articolo 29 della Direttiva e trasfusi all'articolo 20 dello schema del decreto in esame in materia di controllo della qualità.

Tutto ciò premesso si segnalano alcune modifiche che potrebbero essere apportate al fine del miglioramento della normativa.

### *a) Art.2 – Abilitazione all' esercizio della revisione legale.*

1) L' articolo 11 della Direttiva (titolato: esperienza di lunga durata) prevede la possibilità che possano adire all' esame di idoneità professionale anche coloro che abbiano lodevolmente esercitato attività professionale contabile per un periodo quindicennale. Si consiglia pertanto di apportare idonea modifica all'articolo 2 consentendo l'accesso all'esame anche a soggetti in possesso di diploma e che abbiano esercitato (lodevolmente) attività contabile per almeno quindici anni.

2) Si ritiene opportuno introdurre già nel testo del provvedimento in esame i casi di esonero dall' esame per revisore senza quindi attendere il decreto previsto dal successivo articolo 4 comma quarto.

In particolare andrebbe previsto che il superamento dell' esame che abilita all' esercizio dell' attività di dottore commercialista ed esperto contabile costituisca titolo idoneo per l' iscrizione nel nuovo registro revisori.

### *b) Articolo 34 – punto 26 nuovo articolo 2477 del codice civile.*

1) Con disposizione di indubbia valenza l'ultimo comma dell'articolo 2477 prevede che, ove l'assemblea non provveda entro 30 giorni alla no-

mina del Collegio nei casi ovviamente in cui quest'organo sia divenuto obbligatorio, provvederà il competente Tribunale »su istanza di qualsiasi soggetto interessato». Per rendere più incisivo l'obbligo si propone di istituire una sanzione pecuniaria (ad esempio quella prevista dall'art. 24 primo comma lettera e) – da 10.000 a 500.000 euro) in capo alle società che non adempiano all'obbligo in argomento.

2) Il novellato articolo 2477 del codice civile prevede, per le società a responsabilità limitata, l'obbligo di istituire il Collegio sindacale anche – come dal comma terzo lettera c) – ove la società, per due esercizi consecutivi, vengano superati due dei tre limiti previsti, vale a dire, oggi, 4 milioni di euro di attivo patrimoniale, 8,8 milioni di ricavi e 50 dipendenti (media annuale) occupati. Poiché tali limiti sono periodicamente rivisti in aumento va considerato che così operando un consistente numero di società restano fuori dal controllo operato dal Collegio sindacale.

Appare quindi opportuno introdurre nuove fattispecie dell'obbligo, quali:

- Per le società (S.r.l.) che utilizzano contributi o finanziamenti pubblici di rilevante importo, comunque superiore al patrimonio netto.
- Per le società (S.r.l.) che per due esercizi consecutivi rilevano debiti superiori tre volte all'ammontare del patrimonio netto.

*c) Art. 34 – punto 35 – Modifiche all'art. 2543 del Codice Civile.*

Il punto 35 dell'articolo in esame pone *ex novo* l'obbligo di istituzione del Collegio sindacale «per tutte le cooperative che fanno riferimento alla normativa delle società per azioni».

Si tratta, per tali società di rilevanti modifiche degli attuali parametri che prevedono l'istituzione del Collegio sindacale solo nelle ipotesi previste dall'articolo 2477, commi 5 e 6 del codice civile nonché quando la cooperativa abbia emesso strumenti finanziari non partecipativi.

Tenendo presente che, ex. articolo 2409-*bis* del codice civile, per le società cooperative che fanno riferimento alle società per azioni corre, comunque, l'obbligo di nomina di un revisione contabile, si ritiene che il nuovo obbligo, che non sembra, tra l'altro, trovare riscontro nella Direttiva, costituisca un onere non indifferente per tale tipo di società. Da qui l'indicazione di mantenere nell'attuale formulazione il primo comma dell'articolo 2543 del codice civile.

*d)* Si segnala infine la necessità di una migliore formulazione del sistema delle sanzioni previsto dagli articoli da 23 a 29, in particolare distinguendo con chiarezza le ipotesi contravvenzionali da quelle delittuose, con riferimento soprattutto all'articolo 25 – che, sulla base delle sanzioni previste sembrerebbe qualificare il reato di falsità nelle relazioni e nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale come contravvenzione nella sua forma semplice, e come delitto nella sua forma aggravata – e all'articolo 28, che disciplina la condotta del responsabile della revisione legale o dei componenti dell'organo di amministrazione, soci o di-

pendenti della società di amministrazione legale che percepiscano un compenso illegittimo: anche in questo caso, infatti, non è chiaro se si tratti di delitto o contravvenzione, dal momento che la pena pecuniaria è qualificata come multa e quella detentiva come arresto.

## **PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 145**

Le Commissioni, esaminato il provvedimento esprimono parere favorevole con le seguenti considerazioni e osservazioni.

In termini generali le Commissioni esprimono apprezzamento per i contenuti dello schema di decreto, destinato a facilitare e a rendere effettivo l'esercizio dei diritti degli azionisti, con particolare riferimento all'esercizio del diritto di voto, come richiesto dal legislatore comunitario.

Per quanto concerne l'articolato le Commissioni formulano le seguenti osservazioni:

a) L'articolo 83-*sexies* del Tuf, introdotto dall'articolo 2 dello schema di decreto legislativo fissa la data di registrazione (record date) alla fine della giornata contabile del quinto giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea in prima o unica convocazione. A tale riguardo la Commissione, pur ritenendo condivisibile l'esigenza di prevedere una record date quanto più vicina alla data dell'assemblea, suggerisce al Governo di anticipare di qualche giorno il termine proposto portandolo, al fine di allinearlo con le prassi di mercato, al settimo giorno di mercato aperto precedente l'assemblea.

b) Lo schema di decreto legislativo, contempla una profonda rivisitazione, in conformità delle indicazioni della direttiva 2007/36/CE, della disciplina del conferimento delle deleghe di voto e, in considerazione del venir meno dei limiti soggettivi e quantitativi al conferimento di deleghe, della sollecitazione di deleghe di voto nonché l'abrogazione delle norme sulla raccolta di deleghe da parte delle associazioni di azionisti (articolo 3, commi 10-18). Con riferimento a tale ultimo profilo, valuti il Governo l'opportunità di mantenere il riferimento alle associazioni di azionisti di cui al vigente articolo 141, comma 1, Tuf, chiarendo contestualmente che non si considera sollecitazione di deleghe ai sensi della novellata definizione di cui all'articolo 136, Tuf, la richiesta di conferimento di delega accompagnata da raccomandazioni di voto rivolta dall'associazione ai propri associati, anche qualora il loro numero sia superiore a 200.

c) L'ambito di applicazione della direttiva 2007/36/CE è limitato alle società che hanno sede in uno Stato membro e le cui azioni siano ammesse alla negoziazione su un mercato regolamentato situato o comunque operante in uno Stato membro (articolo 1, par. 1). È consentita l'esclusione dal campo di applicazione della direttiva delle società cooperative e degli o.i.c.v.m. e organismi equivalenti (articolo 1, par. 3).

Per quanto riguarda queste ultime lo schema di decreto legislativo si attiene strettamente alla delega e l'esclusione delle cooperative dall'ambito di applicazione delle norme di attuazione della Direttiva 2007/36/CE è stata operata secondo modalità diverse:

(i) nei casi in cui già esiste una disciplina speciale riservata alla società cooperative, è stata preservata la disciplina speciale, escludendo esplicitamente le cooperative dall'ambito di applicazione delle norme introdotte o modificate dalla schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva 2007/36/CE (ad esempio, l'articolo 135-*quinquies* che esclude le cooperative dall'ambito di applicazione della disciplina in materia di deleghe di voto), confermando altresì le esclusioni già previste dalla disciplina vigente (ad esempio l'articolo 137, comma 4, che esclude le società cooperative dall'ambito di applicazione della disciplina in materia di sollecitazione di deleghe di voto);

(ii) l'articolo 7, comma 4, invece esclude l'applicabilità alle cooperative di tutte le norme in materia di convocazione, informativa preassembleare e diritti dei soci che sono state modificate o introdotte *ex-novo* dallo schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva 2007/36/CE; poiché si tratta di disciplina in gran parte già applicabile alle società cooperative quotate, lo stesso articolo dispone, in ossequio alla delega, che alle cooperative si continuino ad applicare le disposizioni previgenti corrispondenti a quelle modificate.

Si applica alle cooperative con azioni quotate o diffuse fra il pubblico la disciplina della gestione accentrata, il riordino della cui disciplina non costituisce attuazione della direttiva 2007/36/CE, che non reca alcuna disposizione in merito. In ogni caso nulla è innovato rispetto all'assetto normativo vigente applicabile alle cooperative.

Le Commissioni condividono pienamente la scelta del Governo relativa all'esclusione delle cooperative anche dall'ambito di applicazione delle norme indicate all'articolo 7, comma 4 dello schema di decreto legislativo.

Infatti lo specifico criterio di delega di cui all'articolo 31, comma 1, lett. a) va inteso nel senso di escludere *tout court* le società cooperative dall'ambito di applicazione del decreto legislativo.

Relativamente alla previsione contenuta nello schema di decreto per cui gli amministratori debbano predisporre e pubblicare, ove non già richiesto da altre disposizioni di legge, una relazione sulle materie all'ordine del giorno, si raccomanda al Governo di prevedere che, nelle assemblee annuali, questa relazione includa un rapporto sulle politiche di remunerazione adottate dalle società.

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Martedì 22 dicembre 2009

**152<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*La seduta inizia alle ore 15,15.**SU ALCUNI ARTICOLI DI STAMPA CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI*

Il senatore BOSCKETTO (*PdL*) richiama l'attenzione su alcuni, recenti articoli di stampa concernenti, tra l'altro, l'attività della Commissione e rileva l'opportunità di contrastare le frequenti campagne di denigrazione dei parlamentari condotte da alcuni giornalisti in modo strumentale e sulla base di dati palesemente sbagliati: a suo avviso, si dovrebbe rivolgere un appello al Presidente del Senato affinché intervenga per difendere la dignità dei parlamentari rettificando informazioni false che assumono perciò un contenuto diffamatorio.

Il presidente VIZZINI (*PdL*) informa la Commissione di aver raccolto un'esauriente documentazione sull'attività svolta dalla Commissione affari costituzionali dall'inizio della legislatura e, in particolare, nel periodo indicato da un articolo pubblicato dal quotidiano «la Repubblica» e ripreso oggi sul «Corriere della Sera». Da tale rilevazione risulta che la Commissione ha svolto complessivamente, anche in sede riunita con altre Commissioni parlamentari, 360 sedute, oltre a un cospicuo numero di riunioni in sedi informali ma non certo trascurabili come gli Uffici di Presidenza e i comitati ristretti; nel periodo dal 1° maggio al 31 ottobre 2009 (che comprende evidentemente anche la pausa estiva), le sedute sono state 83, non già 37, come invece indicava l'articolo pubblicato su «la Repubblica». La documentazione sarà tempestivamente trasmessa a tutti i senatori della Commissione e ai giornalisti che si sono interessati alla sua attività, con i quali egli ha già avuto una conversazione telefonica diretta a smentire alcune delle notizie contenute negli articoli.

Il senatore CECCANTI (*PD*) invita il Presidente a trasmettere la documentazione anche all'emittente Radio Radicale, che ha dato ampio risalto nella rassegna stampa odierna all'articolo citato.

Il senatore LAURO (*PdL*) osserva che è compito dell'Ufficio stampa del Senato smentire e precisare informazioni errate relative all'attività parlamentare.

Il presidente VIZZINI ribadisce che i dati appena forniti alla Commissione sono i soli attendibili ed esaustivi dell'attività effettivamente svolta.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Regolamento recante determinazione dei limiti massimi del trattamento economico omnicomprensivo a carico della finanza pubblica per i rapporti di lavoro dipendente o autonomo» (n. 155)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 3, comma 52-bis, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 dicembre.

Il relatore SARO (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole, con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*), pur apprezzando lo scopo del provvedimento, esprime perplessità per le numerose deroghe che riguardano sia i soggetti conferenti sia i destinatari di emolumenti e retribuzioni a carico della finanza pubblica e per l'esclusione, tra le altre, delle società municipalizzate quotate in borsa dall'ambito di applicazione delle disposizioni. Condivide l'osservazione, contenuta nella proposta di parere presentata dal relatore, tesa a favorire la trasparenza nelle retribuzioni e negli emolumenti percepiti anche in caso di mancato superamento del limite, auspicando che oltre al monitoraggio vi sia una vera e propria pubblicità di quei dati, come suggerito dallo stesso ministro Brunetta. Infine, ritiene che il compenso di riferimento, commisurato a quello del primo Presidente di sezione della Corte di cassazione, non dovrebbe essere calcolato al netto della retribuzione e dovrebbe comprendere i compensi ricevuti per tutti gli incarichi.

Conclude, preannunciando un voto contrario sulla proposta di parere avanzata dal relatore.

Il senatore BODEGA (*LNP*) preannuncia il voto favorevole, ricordando l'attenzione sempre manifestata dal suo Gruppo all'obiettivo di fissare un tetto delle retribuzioni pubbliche con riguardo alle quali rinnova l'auspicio di realizzare il massimo di rigore e trasparenza.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*), a nome del suo Gruppo, dichiara il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore. Ritiene che la pubblicità degli emolumenti e delle retribuzioni, anche qualora siano inferiori al tetto massimo indicato nel provvedimento, potrà rappresentare un utile strumento di moralizzazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, con osservazioni, avanzata dal relatore.

**Schema di decreto ministeriale recante modifiche al decreto ministeriale 8 agosto 2007 in materia di organizzazione e servizio degli *steward* negli impianti sportivi (n. 158)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2-ter, comma 1, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FAZZONE (*PdL*) propone di esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale in titolo, che modifica la disciplina dell'organizzazione e del servizio degli *steward* negli impianti sportivi, introducendo la possibilità per le società organizzatrici di avere un più ampio margine nella gestione e nell'impiego di tale personale e di offrire una serie di servizi anche mediante il ricorso a istituti di sicurezza privata, ferma restando la responsabilità piena ed esclusiva relativamente al rispetto dei requisiti degli *steward* previsti dall'attuale disciplina.

Non essendovi richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 155**

La Commissione, esaminato lo schema di regolamento in titolo, esprime parere favorevole, segnalando l'opportunità che, in attuazione dell'articolo 3, comma 52-*bis*, lettera *e*), della legge n. 244 del 2007, il Dipartimento per la funzione pubblica provveda a monitorare gli incarichi di chiunque percepisca retribuzioni o emolumenti direttamente o indirettamente a carico delle pubbliche finanze, nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le amministrazioni dello Stato, le agenzie, gli enti pubblici economici e non economici, gli enti di ricerca, le università, le società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica e le loro controllate, anche in caso di mancato superamento del limite di cui all'articolo 4, comma 1, dello schema di regolamento, prevedendo inoltre che il Governo presenti al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sugli esiti del monitoraggio.

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Martedì 22 dicembre 2009

**120<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*SULL'ESAME DELL'ATTO DI GOVERNO N. 150*

Il presidente BERSELLI nel prendere atto della impossibilità di raggiungere il prescritto numero legale per l'esame dell'Atto di Governo n. 150, all'ordine del giorno dell'odierna seduta della Commissione, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 8,45.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Martedì 22 dicembre 2009

**104<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CANTONI***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.**La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE CONSULTIVA****Schema di decreto legislativo recante: «Riordino del codice dell'ordinamento militare» (n. 165)****Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare» (n. 166)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione. Esame congiunto e rinvio)

La relatrice CONTINI (*PdL*) illustra gli atti del Governo in titolo, osservando preliminarmente che essi trovano la loro ragione d'essere nella delega di cui all'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, che dispone l'individuazione delle disposizioni anteriori e posteriori al 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore con conseguente semplificazione e riassetto della materia sopravvissuta attraverso la codificazione della normativa primaria, la raccolta organica in appositi testi unici delle norme regolamentari, l'esplicita indicazione delle norme abrogate ed il coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni vigenti.

Su tale base – e tenuto conto di quanto osservato sia dal Consiglio di Stato che dal Presidente del Consiglio dei ministri sulla necessità di procedere ad un tempestivo riassetto dell'ordinamento militare – la Difesa ha quindi proceduto, a partire dal 2006, alla ricognizione delle norme di interesse del dicastero ed alla costituzione di un apposito comitato scientifico per la codificazione dell'intera materia, che ha operato in stretto contatto con gli Stati maggiori, il Segretariato generale e le Direzioni generali.

Dopo aver sottolineato la natura *bipartisan* dei provvedimenti (il processo di semplificazione ha infatti avuto inizio al tempo del passato esecutivo di centro-sinistra, per essere poi portato proficuamente a conclusione dall'attuale compagine di centro-destra), osserva che essi non hanno portata innovativa, limitandosi a riprodurre la normativa esistente in una raccolta razionale, semplificata e coerente: si passerà, infatti, da un complesso di circa 1700 fonti e quasi 20.000 articoli a due sole fonti normative per un totale di 3.360 articoli, con obiettivi vantaggi in termini di semplicità, di reperimento e consultazione delle norme e di certezza del diritto.

Nel dettaglio, rileva quindi che il codice (contenente la normativa di rango primario), è composto da 2.263 articoli raggruppati in nove libri (organizzazione e funzioni, beni, amministrazione e contabilità, personale militare, personale civile ed ausiliario, trattamento economico ed assistenza, trattamento previdenziale, disciplina della leva e dell'obiezione di coscienza in tempo di guerra o di grave crisi internazionale, e disposizioni di coordinamento, transitorie e finali), a loro volta suddivisi in titoli, capi e sezioni. Il testo unico (relativo alla normativa di natura regolamentare, e composto da 1097 articoli), ricalca quindi l'impostazione codicistica, con la sola eccezione del libro sesto, che anziché occuparsi del trattamento economico (riservato alla normativa di rango legislativo), disciplina i procedimenti amministrativi ed il trattamento dei dati personali.

La relatrice conclude la propria esposizione rimarcando la particolare valenza dei testi all'esame della Commissione, che non hanno, ad oggi, equivalenti in nessun ordinamento estero e che rappresentano un imprescindibile punto di partenza per i necessari ed opportuni interventi di riforma che il Parlamento riterrà di adottare.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Martedì 22 dicembre 2009

**269<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Riordino degli enti di ricerca» (n. 156)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 27 settembre 2007 n. 165. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dello scorso 16 dicembre.

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra una proposta di parere predisposta sulla base dei chiarimenti fatti pervenire dal Governo, in relazione ai profili evidenziati in sede di relazione sullo schema in esame. In particolare, rileva l'opportunità di formulare, nell'ambito del parere, un presupposto in ordine all'articolo 4 del testo, al fine di chiarire che la previsione del meccanismo premiale non determini un effetto sulle spese obbligatorie degli enti di ricerca, al fine di poter così garantire l'effettiva invarianza finanziaria della disposizione. Segnala, inoltre, la necessità di riferire la clausola d'invarianza finanziaria di cui all'articolo 11, primo periodo, alla finanza pubblica anziché al bilancio del Ministero.

Il senatore MORANDO (*PD*) rileva, in ordine alla proposta di parere illustrata dal relatore, la necessità di meglio specificare il rilievo in ordine all'articolo 4, tenendo conto del profilo critico evidenziato dalla nota del Servizio del bilancio, al fine di chiarire che il meccanismo di attribuzione del 7 per cento non deve determinare, nell'attuazione della norma, un effetto finanziario negativo sugli altri enti di ricerca, i quali sarebbero altrimenti necessitati a richiedere ulteriori finanziamenti rispetto agli stanziamenti

menti del Fondo. Propone, quindi, di chiarire tale rilievo nell'ambito della proposta di parere illustrata.

Dopo che il vice ministro VEGAS ha accolto la proposta di chiarimento rispetto al rilievo in ordine all'articolo 4, come formulata dal senatore Morando, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti una proposta di parere favorevole con osservazioni (allegata al presente resoconto).

La Commissione approva.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo al Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale (n. 160)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, e successive modificazioni. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra lo schema di decreto in titolo segnalando che la Commissione bilancio deve esprimere un parere sul merito del provvedimento e quindi anche sul meccanismo di funzionamento del Fondo. Segnala poi che i territori che partecipano alla ripartizione delle risorse del Fondo sono quelli confinanti con: la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige ed il Friuli-Venezia Giulia. Le risorse sono ripartite tra i territori confinanti con queste macroaree secondo le seguenti modalità: una quota fissa complessiva del 5 per cento da dividere tra le 3 macroaree, il restante 95 per cento è ripartito in relazione alla superficie, al numero ed alla popolazione dei comuni confinanti. Non è specificata la procedura che spieghi il peso delle singole variabili, in ogni caso la distribuzione del 95 per cento viene fissata nel seguente modo: alla Valle d'Aosta il 20 per cento, al Trentino-Alto Adige il 50 per cento ed al Friuli-Venezia Giulia il 30 per cento. Viene poi previsto che le eventuali somme residue disponibili integrano la dotazione del Fondo per l'esercizio finanziario successivo (articolo 2, comma 3). Tale previsione sembra essere in contraddizione con il principio dell'annualità del bilancio, perché in sostanza sembrerebbe trasformare somme residue e inutilizzate dell'anno precedente in competenza, e quindi in spesa effettiva, nell'anno successivo. I programmi finanziabili con le risorse del Fondo riguardano i seguenti ambiti: servizi socio-sanitari, di assistenza sociale, scolastici, di trasporto per favorire l'accesso ai servizi pubblici, di raccolta differenziata e di smaltimento rifiuti, di miglioramento della viabilità comunale, di diffusione dell'informatizzazione e di implementazione dei servizi di *e-government*; di telecomunicazione, di valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente, di promozione del turismo, di attivazione dello sportello unico per le imprese e i servizi. Sono poi indicati alcuni parametri per la valutazione dei progetti da finanziare. I parametri, in ordine di importanza, sono: lo svantaggio dell'area cui il progetto afferisce, la valenza sovra co-

munale del progetto, la polifunzionalità del progetto, il cofinanziamento dei privati, specifici ambiti settoriali. Osserva che il meccanismo con graduatoria sembrerebbe garantire il rispetto del limite delle risorse. Infine, rileva che il Fondo è stato istituito con il decreto-legge n. 81 del 2007 con uno stanziamento per il 2007. La legge finanziaria per il 2008 (articolo 2, comma 44) e quella per il 2009 (articolo 2, comma 46) hanno rifinanziato il Fondo prevedendo stanziamenti per gli anni 2008-2011. Nella relazione di accompagnamento si specifica che mentre le somme per il 2007 sono state erogate, il presente atto è volto ad erogare le somme 2008. Trattandosi di un esercizio scaduto e di oneri, che in quanto trasferimenti, dovrebbero avere natura corrente, le somme per l'anno 2008, non essendo stata attuata la norma, dovrebbero essere andate in economia al termine dell'esercizio 2008. Occorre, dunque, chiarire le motivazioni contabili che consentono la distribuzione delle risorse per l'anno 2008.

Il vice ministro VEGAS, in relazione alle richieste di chiarimento formulate dal relatore in sede di illustrazione del provvedimento chiarisce i criteri di ripartizione dando lettura di un'apposita nota esplicativa. In relazione al mantenimento delle somme relative all'anno 2008 in bilancio dà altresì lettura di una nota esplicativa nella quale si rileva come il mantenimento stesso sia stato disposto sulla base di quanto previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 dicembre 2002.

Il senatore VACCARI (*LNP*), dopo aver espresso apprezzamento in relazione ai contenuti dello schema in esame, con particolare riferimento all'attenzione prestata alle aree e al sistema della autonomie, alla luce del rinnovo dello stanziamento previsto, segnala come sarebbe opportuno formulare un'apposita osservazione con specifico riferimento alla procedura di ripartizione dei finanziamenti delle macroaree. Dopo aver richiamato il meccanismo di mantenimento delle somme non impegnate, secondo quanto chiarito dal vice ministro Vegas, rileva la realizzazione del principio di solidarietà e di rotazione nell'accesso ai fondi, da parte degli enti, proponendo tuttavia, in relazione all'articolo 7, la possibile previsione, nell'ambito del parere da esprimere sullo schema, di una osservazione relativa al meccanismo di rotazione, al fine di consentire il mantenimento delle graduatorie elaborate sulla base dei criteri tecnici, ma garantendo una effettiva rotazione nei successivi esercizi finanziari.

Il senatore MORANDO (*PD*) formula osservazioni critiche in ordine al previsto mantenimento, nel bilancio a legislazione vigente, di somme riferite all'anno 2008, che non possono essere conservate nell'anno 2009, in quanto già acquisite in economia, non risultando sostenibile quanto asserito dal rappresentante del Governo sul piano della conformità al sistema contabile. Il riferimento al richiamato decreto ministeriale risulta, infatti, non dirimente, posto che la conservazione di somme dell'e-

servizio finanziario, non già in corso bensì conclusosi in quanto riferito all'anno 2008, risulta contrario alla legge di contabilità.

Il PRESIDENTE, preso atto della posizione di contrarietà del senatore Morando per le ragioni esposte, propone l'espressione di un parere favorevole con osservazioni, recependo il rilievo formulato dal senatore Vaccari.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti una proposta di parere favorevole con osservazioni (allegata al presente resoconto).

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 16.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 156**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, con la seguente osservazione:

– in ordine all'articolo 4, in relazione alla prevista assegnazione di quote non inferiori al 7 per cento al finanziamento premiale di enti, nell'attuazione della norma non devono determinarsi effetti finanziari rispetto alle spese di natura obbligatoria degli enti in rilievo, garantendo l'invarianza finanziaria della disposizione, nell'ambito delle risorse del Fondo già previste dalla legislazione vigente.

La Commissione bilancio segnala inoltre, in ordine all'articolo 11, primo periodo, la necessità di riferire la clausola di invarianza finanziaria all'ambito della finanza pubblica, sostituendo le parole: «senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio del Ministero» con le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 160**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, osservando che la maggiorazione del 10 per cento per le aggregazioni dei Comuni, fermo restando il conteggio tecnico, non sia assegnata ai Comuni che l'hanno ricevuta l'anno precedente.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Martedì 22 dicembre 2009

**157<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**POSSA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**SULL'INAGIBILITÀ DEGLI STADI ITALIANI A CAUSA DEL MALTEMPO**

Il senatore RUSCONI (PD) rimarca che lo scorso fine settimana, in considerazione del maltempo, gli stadi italiani sono stati dichiarati inagibili a causa della pericolosità per gli spettatori benché i campi fossero perfettamente utilizzabili. Ciò deve dunque far riflettere, atteso che il Legislatore non può procrastinare oltre la risoluzione dei problemi connessi alla manutenzione e alla ristrutturazione degli impianti, su cui infatti vertevano i disegni di legge n. 1193 e abbinati, già approvati dalla Commissione in sede deliberante e attualmente all'esame della Camera dei deputati. Sollecita dunque la conclusione dell'*iter* dei predetti provvedimenti, tenuto conto che la situazione in cui versano gli stadi italiani è tanto più grave se la si confronta con quella delle altre realtà europee, come ad esempio Gran Bretagna e Germania, in cui le cattive condizioni atmosferiche non hanno mai messo in pericolo gli spettatori.

Rende poi noto che all'interno della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC) è in corso una discussione sul tema, anche in vista della candidatura italiana ai Campionati europei di calcio del 2016. Ritiene infatti che il calcio rappresenti una risorsa fondamentale per l'economia e ribadisce l'urgenza di intervenire in via legislativa, eventualmente con le modifiche che si giudicheranno opportune.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale recante ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, per l'anno 2009 (n. 163)**

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 dicembre scorso.

Nel dibattito prende la parola il senatore RUSCONI (*PD*) il quale richiamandosi al pregevole lavoro svolto dalle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla fusione nucleare, domanda chiarimenti al Presidente circa il mancato rifinanziamento delle ricerche italiane rientranti nel programma europeo sulla fusione. In proposito si augura che il Presidente relatore menzioni tale tematica nello schema di parere che si accinge a presentare, considerato che la partecipazione italiana alle attività europee non è legata ad una particolare maggioranza politica ma è frutto di una programmazione decennale confermata dai diversi Governi che si sono succeduti. Esprime dunque rammarico per il disinteresse rispetto a detta attività, ritenendo che la relativa indagine conoscitiva abbia rappresentato invece una importante occasione di conoscenza.

Reputa poi che la ricerca sia essenziale per le generazioni future e debba poter contare su un progetto condiviso da *partner* autorevoli, in quanto del progresso beneficerà tutta l'umanità.

Nel censurare la decurtazione delle risorse a danno degli enti di ricerca, lamenta che l'Italia non abbia investito nei settori del sapere come invece è accaduto ad esempio in Francia e in Germania, tanto più che i Paesi emergenti stanno potenziando proprio questi ambiti.

Rileva altresì criticamente che il taglio è avvenuto in maniera orizzontale senza una verifica puntuale dell'attività svolta da ciascun ente; giudica perciò miope la strategia dell'Esecutivo che non solo non valorizza il merito, ma provoca la fuoriuscita italiana da importanti programmi europei. In conclusione esprime preoccupazione per i comparti dell'università e della ricerca che risultano costantemente penalizzati rispetto ad altri pur essendo parimenti colpiti dalla difficile congiuntura economica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente relatore POSSA (*PdL*) dichiara chiuso il dibattito e illustra, in sede di replica, uno schema di parere favorevole con osservazioni pubblicato in allegato al presente resoconto. Descrivendo in dettaglio le osservazioni proposte, richiama in particolare le finalità strategiche degli accordi internazionali concernenti l'Antartide, volti ad impedire che essa diventi un territorio conteso da diversi Paesi. Si tratta dunque di obiettivi di politica internazionale ed estera in virtù dei quali l'Antartide deve essere concepita come luogo per la ricerca.

Il senatore de ECCHER (*PdL*) domanda maggiori dettagli circa la tipologia di ricerche in corso in Antartide.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) specifica che vengono svolte ricerche di carattere biologico, correlate all'evoluzione degli organismi viventi in condizioni climatiche assai dure, meteorologico, nonché astronomico, con particolare riferimento al vento solare. Tiene a precisare che si tratta di una vera e propria memoria glaceologica del pianeta.

Il senatore RUSCONI (*PD*) chiede che le osservazioni siano trasformate in condizioni, preannunciando la richiesta di votazione per parti separate.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) conviene sulla proposta e riformula pertanto lo schema di parere favorevole (pubblicato in allegato al presente resoconto) trasformando le osservazioni in condizioni.

Per dichiarazione di voto a nome del Gruppo prende la parola il senatore RUSCONI (*PD*) il quale esprime contrarietà sull'atto in quanto esso reca un ennesimo taglio agli enti di ricerca, dimostrando l'assenza di una visione prospettica del Governo per tali istituti. Richiamandosi a quanto espresso in discussione generale giudica paradossale il definanziamento delle attività italiane all'interno del programma europeo sulla fusione. Chiede infine la votazione per parti separate dello schema di parere, dichiarando il voto favorevole sulle condizioni nn. 1, 2 e 3 e contrario sul dispositivo e sul provvedimento nel suo complesso.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dichiara il voto favorevole della propria parte politica manifestando un certo disagio per i contenuti dell'atto in titolo; rileva infatti criticamente che l'Italia investe cospicue risorse per contrastare il presunto riscaldamento globale del pianeta mentre non reperisce risorse adeguate per la ricerca. Coglie quindi l'occasione per pronunciarsi a favore dell'energia nucleare, soprattutto quella da fusione, l'unica davvero «pulita», deplorando la marginalizzazione del ruolo svolto dall'Europa nel recente incontro di Copenaghen.

Concorda dunque con la trasformazione in condizioni delle osservazioni poste nel parere, giudicando inopportuno che l'Italia non partecipi finanziariamente ai programmi europei sul nucleare, tanto più che i recenti studi non mostrano significativi risultati delle energie alternative.

Con particolare riferimento alle ricerche in Antartide, conviene con il Presidente relatore sull'importanza strategica delle attività svolte anche in termini di politica estera e internazionale.

Il senatore PITTONI (*LNP*) manifesta a sua volta il voto favorevole della propria parte politica concordando con le condizioni proposte dal Presidente relatore. Occorre infatti a suo giudizio investire sul futuro delle

generazioni e riconquistare gli spazi per la competizione internazionale nella ricerca.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*) si associa alla richiesta di votazione per parti separate, dichiarando un voto contrario sulla condizione n. 1 e favorevole sulle condizioni n. 2 e 3. Rispetto a quanto affermato dal senatore Asciutti, tiene infatti a precisare che nella provincia di Bolzano le energie alternative hanno registrato risultati soddisfacenti a dimostrazione che il ricorso al nucleare rappresenta un obiettivo superato. Dichiarò altresì di astenersi sul dispositivo.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva a maggioranza il dispositivo dalle parole «la Commissione» fino a «esprime parere favorevole con le seguenti condizioni»; a maggioranza la condizione n. 1; all'unanimità le condizioni nn. 2 e 3; a maggioranza il parere nel suo complesso.

**Schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2009-2010 (n. 161)**

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Esame. Parere favorevole con condizioni)

Riferisce alla Commissione la relatrice DE FEO (*PdL*), la quale rammenta preliminarmente che l'atto in titolo dà attuazione all'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo n. 286 del 1998, il quale regola l'accesso degli studenti stranieri alle università italiane e alle istituzioni di alta formazione. Secondo la normativa vigente, il Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, fissa il numero massimo dei visti di ingresso e dei permessi di soggiorno da rilasciare annualmente per l'ingresso di studenti stranieri residenti all'estero nelle università e nelle istituzioni di alta formazione italiane.

Rende noto che il numero dei posti riservati agli studenti stranieri residenti all'estero, nell'anno accademico 2009-2010, è pari a 51.420, ripartiti in 45.210 per l'accesso ai corsi universitari presso gli atenei statali e non statali autorizzati al rilascio di titoli di studio avente valore legale, ed in 6.210 presso le istituzioni nazionali di alta formazione artistica, musicale e coreutica, statali e non statali, parimenti abilitate al rilascio di titoli di studio aventi valore legale.

Al riguardo, precisa che la quantità dei posti riservati agli studenti stranieri è determinata, annualmente, dagli atenei e dalla Direzione generale per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica in base a criteri definiti ed in applicazione della regolamentazione sull'accesso all'istruzione universitaria, tenendo conto anche delle esigenze di politica estera culturale. In proposito rileva un progressivo incremento del numero di visti e permessi disponibili che, dall'anno accademico 2000-2001 all'anno

2009-2010, è addirittura più che duplicato. Ricorda infatti che, in sede di prima applicazione (anno 2000-2001), il numero dei visti accordabili era 22.019, mentre per l'anno 2009-2010 è pari a 51.420.

Rileva poi che, nonostante l'avvenuto incremento di visti rilasciabili e sebbene l'italiano sia la quinta lingua studiata al mondo, il numero dei richiedenti è sempre stato inferiore alle possibilità offerte perché gli studenti stranieri che scelgono gli atenei italiani sono pari all'1,9 per cento, secondo l'ultimo rapporto Ocse, mentre la media europea degli studenti stranieri è pari all'11 per cento. Ribadisce comunque che il numero degli iscritti stranieri nelle università italiane è più che raddoppiato dal 2000 al 2009.

Dà indi conto di alcuni dati contenuti nell'ultimo rapporto Ocse, secondo cui le università preferite dagli studenti stranieri sono quelle degli Stati Uniti, seguite da quelle di Regno Unito, Germania, Francia, Australia, Canada, Giappone, Spagna, Russia e Italia. Dopo l'Italia si posizionano il Sud Africa, l'Austria, la Cina, la Svezia, il Belgio e la Svizzera. Segnala altresì che il popolo degli studenti che decidono di frequentare atenei o istituti di alta formazione all'estero è di circa tre milioni l'anno ed è proveniente soprattutto dai Paesi emergenti come Cina e India. Secondo i dati forniti dalla Fondazione Italia - Cina, prosegue la relatrice, sono solo 1.800 circa gli studenti cinesi immatricolati oggi nelle nostre università, un dato che giudica sconsigliato rispetto ai 68.000 registrati negli Stati Uniti, ai 100.000 del Regno Unito, ai 40.000 in Francia e ai 60.000 in Germania. Si tratta comunque di un fenomeno in crescita, atteso che nel 2003 gli studenti cinesi presenti in Italia erano soltanto 106.

Si sofferma inoltre sulle ragioni che inducono gli studenti stranieri a scegliere mete diverse dall'Italia, tra cui anzitutto la mancanza di corsi universitari tenuti in lingua inglese. La seconda motivazione è connessa alla classifica delle università eccellenti nel mondo, secondo la quale la prima università italiana, quella di Bologna, è posizionata al 174° posto, seguita dalla Sapienza di Roma (205° posto), l'università di Padova (312° posto) e l'università di Firenze (312° posto). Rileva perciò con rammarico che la posizione media delle università italiane nel *ranking* è scesa dalla 431° posizione nel 2008 alla 441° posizione nel 2009.

In terzo luogo menziona l'eccessiva burocratizzazione delle procedure di accoglienza dei giovani stranieri nei nostri atenei. In proposito, chiarisce che gli studenti stranieri che decidono di frequentare le nostre università dovranno dapprima seguire la procedura prevista per la richiesta del visto, ossia dimostrare di aver conseguito il titolo di studio richiesto per l'accesso al corso universitario prescelto e possedere tutti i requisiti indicati dalla legge relativi alla disponibilità economica, all'assicurazione sanitaria e all'alloggio. Successivamente, una volta entrati nel nostro Paese, dovranno ottenere il permesso di soggiorno; pertanto saranno tenuti a dimostrare la disponibilità dei mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e anche per il ritorno nel Paese di origine. Dovranno inoltre superare le prove selettive ed essere comunque in regola con tutti gli adempimenti previsti per l'accesso ai corsi universitari nel nostro

Paese, dettagliatamente indicati nella circolare ministeriale pubblicata annualmente. Rileva con disappunto che i tempi di rilascio e di rinnovo del permesso di soggiorno sono molto lunghi, al punto che gli studenti stranieri devono aspettare talvolta quasi dieci mesi per riuscire ad avere il permesso la cui validità è in gran parte già scaduta quando gli studenti lo ottengono. Fa presente peraltro che la durata delle procedure crea ulteriori disagi agli studenti stranieri presenti in Italia, privandoli ad esempio della possibilità di muoversi verso altri Paesi.

Reputa perciò indispensabile semplificare l'*iter* burocratico, come peraltro segnalato dalla Commissione affari esteri, anche in considerazione del valore intrinseco dell'interscambio culturale e dell'internazionalizzazione degli atenei quale importante fattore di apertura e di progresso per il Paese. In proposito, ritiene che il sistema di relazioni sviluppate dagli studenti stranieri nel periodo di studio in Italia sia fondamentale anche per accrescere la capacità di penetrazione della Nazione nei mercati esteri.

Sottolinea poi il carattere tecnico dell'atto in questione che, pur rappresentando un atto dovuto, offre comunque l'occasione per approfondire le ragioni della scarsa competitività del nostro sistema di formazione e della sua minore attrattività rispetto ad altri Stati. Esprime dunque l'auspicio che si avvii una revisione delle condizioni di accesso alle università e agli istituti di alta formazione in favore degli studenti stranieri e che venga altresì migliorata ed implementata la didattica ed i servizi offerti dai nostri atenei. In conclusione, preannuncia un orientamento complessivamente favorevole sullo schema di decreto in esame, augurandosi che le osservazioni sollevate siano oggetto di riflessione e di conseguente attuazione da parte del Governo.

Nessuno chiedendo di intervenire nel dibattito, la relatrice replica illustrando uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore RUSCONI (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo purchè le osservazioni siano trasformate in condizioni.

Concorda il senatore ASCIUTTI (*PdL*), che dichiara il voto favorevole del proprio schieramento.

La relatrice DE FEO (*PdL*) riformula conseguentemente lo schema di parere favorevole, pubblicato in allegato al presente resoconto, trasformando le osservazioni in condizioni.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole con condizioni come riformulato.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 163**

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

tenuto conto che il finanziamento degli enti di ricerca è annualmente disposto in Tabella C della legge finanziaria, attraverso l'apposito «Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca»;

considerato che, per l'anno 2009, il Fondo aveva una disponibilità iniziale di 1.741.455.000 euro, al netto dei 2.800.000 euro trasferiti a favore dell'Ente italiano montagna (EIM) e che la predetta somma è comprensiva dei 14.000.000 euro destinati alla Società Sincrotrone di Trieste, nonché dei 232.405 euro disposti in favore del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM);

preso atto che, dal predetto stanziamento, il Ministero dell'economia e delle finanze ha reso indisponibile per accantonamento la somma di 98.806.366 euro ai sensi del combinato disposto della legge finanziaria per il 2007 e dell'articolo 17 del decreto-legge n. 78 del 2009 (cosiddetto «anticrisi»);

osservato che, per il 2009, l'accantonamento operato dall'Economia determina una flessione di circa il 5,6 per cento dell'originario stanziamento e che pertanto la disponibilità del capitolo è pari a 1.642.846.634 euro;

rilevato che la suddetta disponibilità iniziale del Fondo per il 2009 è superiore in termini assoluti rispetto a quella del 2008, anche in considerazione dell'inclusione di alcune somme dovute agli enti per oneri di personale a regime, per poco più di 19 milioni di euro, e che la differenza delle disponibilità iniziali 2009-2008 in gran parte compensa la riduzione dovuta al predetto accantonamento;

considerato che gli enti erano stati invitati ad elaborare i propri bilanci di previsione per il 2009 avendo come riferimento il 98 per cento delle assegnazioni ricevute nel 2008 a titolo di contributo ordinario;

convenendo sull'opportunità che in sede di riparto del Fondo per il 2009 il Ministero assicuri a tutti gli enti la predetta assunzione del 98 per cento prospettata nell'ambito dei bilanci preventivi;

convenendo altresì sulla ripartizione della cifra residua, pari a poco meno di 12 milioni di euro, per interventi di carattere straordinario (di cui 10 milioni di euro per lo svolgimento della campagna annuale di misure del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide);

valutato con favore che, per il biennio successivo, il Ministero – attribuendo al predetto accantonamento carattere di *una tantum* – abbia eccezionalmente consentito agli enti di considerare, quale dato certo per la predisposizione del bilancio di previsione 2010, il 100 per cento delle assegnazioni 2009, al netto di quelle aventi carattere straordinario, e abbia prospettato il mantenimento del 100 per cento anche relativamente all'esercizio 2011, fatte salve le eventuali specifiche disposizioni derivanti dal riordino degli enti di ricerca;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si sollecita il Governo a reperire le risorse strutturali idonee a liberare con urgenza gli stanziamenti accantonati per il 2009, anche al fine di poter finanziare la partecipazione italiana ai programmi europei sulla fusione nucleare;

2. si chiede che il Governo si adoperi affinché l'accantonamento medesimo non assuma carattere permanente (come invece affermato nella relazione tecnica di accompagnamento al decreto legislativo di riordino degli enti di ricerca – atto n. 156);

3. si segnala l'importanza di un adeguato finanziamento delle campagne di misure del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (in corso con ottimi risultati da oltre 25 anni), importanza rilevante anche in ordine alle finalità strategiche del Trattato internazionale riguardante l'Antartide. Il finanziamento di 10 milioni di euro del 2009 è a stento sufficiente per il mero mantenimento dell'efficienza logistica delle basi di appoggio in Antartide.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 163**

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

tenuto conto che il finanziamento degli enti di ricerca è annualmente disposto in Tabella C della legge finanziaria, attraverso l'apposito «Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca»;

considerato che, per l'anno 2009, il Fondo aveva una disponibilità iniziale di 1.741.455.000 euro, al netto dei 2.800.000 euro trasferiti a favore dell'Ente italiano montagna (EIM) e che la predetta somma è comprensiva dei 14.000.000 euro destinati alla Società Sincrotrone di Trieste, nonché dei 232.405 euro disposti in favore del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM);

preso atto che, dal predetto stanziamento, il Ministero dell'economia e delle finanze ha reso indisponibile per accantonamento la somma di 98.806.366 euro ai sensi del combinato disposto della legge finanziaria per il 2007 e dell'articolo 17 del decreto-legge n. 78 del 2009 (cosiddetto «anticrisi»);

osservato che, per il 2009, l'accantonamento operato dall'Economia determina una flessione di circa il 5,6 per cento dell'originario stanziamento e che pertanto la disponibilità del capitolo è pari a 1.642.846.634 euro;

rilevato che la suddetta disponibilità iniziale del Fondo per il 2009 è superiore in termini assoluti rispetto a quella del 2008, anche in considerazione dell'inclusione di alcune somme dovute agli enti per oneri di personale a regime, per poco più di 19 milioni di euro, e che la differenza delle disponibilità iniziali 2009-2008 in gran parte compensa la riduzione dovuta al predetto accantonamento;

considerato che gli enti erano stati invitati ad elaborare i propri bilanci di previsione per il 2009 avendo come riferimento il 98 per cento delle assegnazioni ricevute nel 2008 a titolo di contributo ordinario;

convenendo sull'opportunità che in sede di riparto del Fondo per il 2009 il Ministero assicuri a tutti gli enti la predetta assunzione del 98 per cento prospettata nell'ambito dei bilanci preventivi;

convenendo altresì sulla ripartizione della cifra residua, pari a poco meno di 12 milioni di euro, per interventi di carattere straordinario (di cui 10 milioni di euro per lo svolgimento della campagna annuale di misure del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide);

valutato con favore che, per il biennio successivo, il Ministero – attribuendo al predetto accantonamento carattere di *una tantum* – abbia eccezionalmente consentito agli enti di considerare, quale dato certo per la predisposizione del bilancio di previsione 2010, il 100 per cento delle assegnazioni 2009, al netto di quelle aventi carattere straordinario, e abbia prospettato il mantenimento del 100 per cento anche relativamente all'esercizio 2011, fatte salve le eventuali specifiche disposizioni derivanti dal riordino degli enti di ricerca;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

1. siano reperite le risorse strutturali idonee a liberare con urgenza gli stanziamenti accantonati per il 2009, anche al fine di poter finanziare la partecipazione italiana ai programmi europei sulla fusione nucleare;
2. l'accantonamento medesimo non assuma carattere permanente (come invece affermato nella relazione tecnica di accompagnamento al decreto legislativo di riordino degli enti di ricerca – atto n. 156);
3. sia assicurato un adeguato finanziamento delle campagne di misure del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (in corso con ottimi risultati da oltre 25 anni), anche in considerazione delle finalità strategiche del Trattato internazionale riguardante l'Antartide. Il finanziamento di 10 milioni di euro del 2009 è infatti a stento sufficiente per il mero mantenimento dell'efficienza logistica delle basi di appoggio in Antartide.

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 161

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

considerato che il Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, fissa il numero massimo di visti di ingresso e dei permessi di soggiorno da rilasciare annualmente per l'accesso alle nostre università degli studenti stranieri residenti all'estero;

rilevato che, secondo l'articolo 46 del regolamento recante le norme di attuazione, gli atenei e la Direzione generale per l'alta formazione artistica musicale e coreutica determinano annualmente il numero dei posti riservati all'accesso degli studenti stranieri sulla base di criteri definiti ed in applicazione della normativa sull'accesso all'istruzione universitaria, tenuto conto delle esigenze di politica estera culturale;

preso atto che, per l'anno accademico 2009-2010, il numero di autorizzazioni all'ingresso è pari a 51.420, di cui 45.210 per l'accesso ai corsi universitari e 6.210 per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica;

giudicato positivamente che tale cifra risulta in costante annuale aumento;

rilevato con rammarico che il numero dei visti rilasciati non è mai stato utilizzato interamente, come dimostra la scarsa percentuale di presenze di studenti stranieri in Italia rispetto alla media europea e a quella degli altri Paesi;

ritenuto che l'internazionalizzazione degli atenei e degli istituti di alta formazione rappresenta un importante fattore di apertura e di progresso per il Paese;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si sollecita un'analisi di merito e la conseguente adozione di misure volte ad eliminare le cause che limitano l'accesso degli studenti stranieri alle università e agli istituti di alta formazione italiani, finalizzata altresì a migliorare ed implementare la didattica ed i servizi offerti dai nostri atenei;

2. si esprime l'auspicio che sia avviata una approfondita riflessione su come incrementare la presenza di studenti stranieri nell'università e negli istituti di alta formazione italiani.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 161**

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

considerato che il Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, fissa il numero massimo di visti di ingresso e dei permessi di soggiorno da rilasciare annualmente per l'accesso alle nostre università degli studenti stranieri residenti all'estero;

rilevato che, secondo l'articolo 46 del regolamento recante le norme di attuazione, gli atenei e la Direzione generale per l'alta formazione artistica musicale e coreutica determinano annualmente il numero dei posti riservati all'accesso degli studenti stranieri sulla base di criteri definiti ed in applicazione della normativa sull'accesso all'istruzione universitaria, tenuto conto delle esigenze di politica estera culturale;

preso atto che, per l'anno accademico 2009-2010, il numero di autorizzazioni all'ingresso è pari a 51.420, di cui 45.210 per l'accesso ai corsi universitari e 6.210 per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica;

giudicato positivamente che tale cifra risulta in costante annuale aumento;

rilevato con rammarico che il numero dei visti rilasciati non è mai stato utilizzato interamente, come dimostra la scarsa percentuale di presenze di studenti stranieri in Italia rispetto alla media europea e a quella degli altri Paesi;

ritenuto che l'internazionalizzazione degli atenei e degli istituti di alta formazione rappresenta un importante fattore di apertura e di progresso per il Paese;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

1. sia sollecitamente svolta un'analisi di merito, con conseguente adozione di misure volte ad eliminare le cause che limitano l'accesso degli studenti stranieri alle università e agli istituti di alta formazione italiani, finalizzata altresì a migliorare ed implementare la didattica ed i servizi offerti dai nostri atenei;

2. sia avviata una approfondita riflessione su come incrementare la presenza di studenti stranieri nell'università e negli istituti di alta formazione italiani.

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Martedì 22 dicembre 2009

**141<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**D'ALÌ**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Bruno Orrico, dirigente della Protezione civile della Regione Campania, accompagnato dalla dottoressa Annamaria Ferragamo.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ecosistema del Mediterraneo: audizione dell'ingegner Bruno Orrico, dirigente della Protezione civile della Regione Campania**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'11 novembre scorso.

L'ingegner ORRICO illustra approfonditamente le caratteristiche degli impianti fognari e di collettamento che interessano il litorale domizio ed il golfo di Napoli e fa presente che, nell'ambito di un *project financing* relativo a taluni impianti di depurazione, sono state avviate, a fine 2006, opere pubbliche che dovrebbero completarsi nell'arco di quindici anni, le

quali riguardano la rifunzionalizzazione degli impianti esistenti ed il loro adeguamento alla normativa ambientale. Tali lavori sono necessari poiché, dopo oltre venticinque anni di esercizio, anche a causa della mancata manutenzione straordinaria, gli impianti devono essere adeguati per quanto riguarda le opere civili e meccaniche. Evidenzia poi le difficoltà tecniche da risolvere per ciascuno dei suddetti impianti: tra queste, in primo luogo, lo smaltimento dei fanghi e la messa a norma degli aspetti del trattamento terziario dei liquami. Accanto alle problematiche di carattere tecnico, quest'estate si sono inoltre verificate incresciosi episodi di malcostume – che hanno danneggiato l'immagine della Campania come meta turistica – quale il blocco dell'impianto di Cuma, per ben due giorni, con la scusa di un inesistente *black-out* elettrico, che ha determinato il riversamento finale dei liquami in mare.

Illustra di seguito la situazione relativa agli impianti del bacino del fiume Sarno soffermandosi in particolare sulle caratteristiche tecniche degli impianti di Foce Sarno, Solofra e Mercato San Severino, per i quali si sta lavorando al fine di consentire la lavorazione dei cloruri e dei solfati, i cui valori allo stato attuale risultano consentiti in deroga ai parametri previsti dalla legge. Nonostante le oggettive difficoltà che contraddistinguono la situazione, ritiene tuttavia che il *project financing* avviato sia in grado di rimettere in funzione gli impianti esistenti, il cui dimensionamento – nonostante siano passati alcuni decenni dalla progettazione – rimane ancora idoneo a soddisfare la numerosità della popolazione servita. Auspica quindi che entro il mese di maggio del prossimo anno possano essere realizzati gli interventi minimi necessari a rendere funzionali gli impianti allo scopo di prevenire situazioni di emergenza analoghe a quelle verificatesi la scorsa estate, che certamente non contribuiscono al buon andamento del turismo e della connessa economia così importanti per la Campania.

Riguardo le isole, va rilevato che nell'isola di Capri alcune abitazioni non sono collegate al depuratore e i loro reflui vanno a sversarsi nei pressi della Grotta Azzurra; l'ATO 3 e la Gori S.p.a. hanno predisposto un progetto per ovviare a tale situazione prevedendo un impianto di sollevamento e l'allacciamento delle abitazioni al depuratore. A Procida e ad Ischia è in corso la realizzazione di due nuovi impianti e nelle more potrebbe essere realizzata una condotta in grado di portare al largo i reflui trattati dai vecchi impianti.

Il senatore DE LUCA (PD) rileva che la Campania, che si trova già a fronteggiare le pesanti conseguenze di altre problematiche ambientali e dell'aggressività della criminalità organizzata, non può certo permettersi il perdurare di una situazione di crisi nel settore della depurazione, considerati anche i gravi effetti che essa può avere sul turismo, risorsa fondamentale per questa regione. Fa quindi presente che occorre utilizzare in modo efficace le risorse messe a disposizione dall'Unione europea ed uscire finalmente dalla logica del commissariamento, che finisce sempre con il produrre l'effetto negativo della deresponsabilizzazione delle amministrazioni locali.

Il presidente D'ALÌ chiede una previsione circa i tempi entro i quali potrà essere realizzata una sensibile riduzione, nel golfo di Napoli, degli sversamenti a mare di sostanze inquinanti.

L'ingegner ORRICO, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni critiche formulate dal senatore De Luca in ordine agli effetti del ricorso all'istituto del commissariamento, rileva che occorre assolutamente, nel brevissimo termine e prima della prossima estate, far funzionare al meglio gli impianti esistenti e al contempo impegnarsi al massimo per realizzare quanto prima i nuovi impianti. A suo avviso, nell'arco di due o tre anni tutti i problemi della depurazione potrebbero essere risolti in Campania con l'impegno costante di tutte le amministrazioni competenti.

Il presidente D'ALÌ domanda se gli interventi programmati siano assistiti da sufficienti risorse finanziarie e chiede all'ingegner Orrico di trasmettere alla Commissione una nota relativa agli interventi in corso di realizzazione.

L'ingegner ORRICO assicura che sarà sua cura far pervenire alla Commissione la nota richiesta dal Presidente e fa presente che risorse finanziarie adeguate sono disponibili, piuttosto si tratta di rimuovere talune situazioni di inerzia e di fatalismo.

Il senatore DE LUCA (PD) rileva che, al fine di utilizzare in modo organico e realmente efficace le risorse finanziarie disponibili, occorrerebbe concentrarle su un unico grande progetto di sviluppo strutturale.

Il presidente D'ALÌ ringrazia l'ingegner Orrico per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la semplificazione**

Martedì 22 dicembre 2009

**43ª seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Andrea PASTORE

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Riordino del codice dell'ordinamento militare» (n. 165)**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare» (n. 166)**

(Pareri ai sensi dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 e dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE riferisce sugli schemi di decreto in titolo, con i quali il Governo ha operato un complessivo riordino dell'ordinamento militare, dando attuazione alla delega conferita dall'articolo 14 della legge n. 246 del 2005; osserva che il Ministero della difesa, come anche quello per le politiche agricole, ha ritenuto opportuno predisporre i testi in tempo utile per consentire al Governo l'esercizio della delega di riassetto nel termine indicato dal comma 14 del richiamato articolo 14; a tale riguardo, esprime il proprio convincimento che al riassetto il Governo possa comunque procedere entro il più ampio termine indicato dal comma 18 dello stesso articolo 14. Egli manifesta inoltre un sentito apprezzamento per il lavoro svolto con la redazione dei provvedimenti in esame, i quali costituiscono, a suo giudizio, oltre che uno strumento di notevole utilità, una testimonianza di sensibilità istituzionale e di alta professionalità.

Passa quindi a illustrare brevemente l'impianto degli schemi in titolo, entrambi afferenti a materia riconducibile alla competenza legislativa statale esclusiva, soffermandosi in particolare sulla considerevole opera di abrogazione conseguente all'adozione dei decreti medesimi. Conclude comunicando di aver conferito l'incarico di relatori sugli schemi in titolo all'onorevole La Forgia e al senatore Garavaglia.

Il PRESIDENTE ricorda infine che il termine per l'espressione del parere al Governo sugli schemi di decreto in titolo scade, ai sensi dell'articolo 14, comma 22, primo periodo, della legge 28 novembre 2005, n. 246, il 14 gennaio 2010; avverte che, considerata la complessità delle materie oggetto dei provvedimenti, deferiti alla Commissione unitamente a quelli in materia di attività agricola in prossimità alle festività di fine anno e sottoposti a riserva in attesa del prescritto parere del Consiglio di Stato, chiederà a nome della Commissione la proroga di venti giorni per l'adozione del parere stesso, ai sensi del comma 23 del già citato articolo 14.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante: «Riordino della normativa sull'attività agricola» (n. 164)**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Attuazione del decreto legislativo di riordino della normativa sull'attività agricola» (n. 168)**

(Pareri ai sensi dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 e dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE riferisce sugli schemi di decreto in titolo, con i quali il Governo realizza un'opera di riordino e semplificazione in materia di agricoltura, ma concernente la sola attività agricola; ribadisce, anche con riferimento agli atti in titolo, il vivo apprezzamento per il pregevole lavoro svolto con la redazione dei provvedimenti in esame, sottolineandone la precisione e la completezza, nonché la presenza di note che ne agevolano la consultazione. Ricorda come in materia di agricoltura concorrano le competenze normative dell'Unione europea, dello Stato e delle Regioni, segnalando come l'oggetto di riassetto sia riconducibile alla materia «ordinamento civile» e soffermandosi sulle disposizioni che novellano lo stesso codice civile.

Passa quindi a illustrare brevemente l'impianto degli schemi in titolo, dando conto della scelta operata dal Governo di emanare contestualmente il decreto legislativo e il decreto del Presidente della Repubblica di attuazione, anche per consentirne la contemporanea entrata in vigore evitando situazioni di *vacatio legis* per i casi di abrogazione di norme primarie confluite poi nel testo regolamentare. Conclude comunicando che egli svolgerà il compito di relatore sui provvedimenti in titolo insieme al senatore Pertoldi.

Il PRESIDENTE ricorda infine che il termine per l'espressione del parere al Governo sugli schemi di decreto in titolo scade, ai sensi dell'articolo 14, comma 22, primo periodo, della legge 28 novembre 2005, n. 246, il 14 gennaio 2010; avverte che, considerata la complessità delle ma-

terie oggetto dei provvedimenti, deferiti alla Commissione unitamente a quelli concernenti l'ordinamento militare in prossimità alle festività di fine anno e sottoposti a riserva in attesa del prescritto parere del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata, chiederà a nome della Commissione la proroga di venti giorni per l'adozione del parere stesso, ai sensi del comma 23 del già citato articolo 14.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Martedì 22 dicembre 2009

**50ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**MARINO**

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione decide di svolgere i lavori odierni in seduta segreta.

**Comunicazioni del Presidente**

*La Commissione prosegue i suoi lavori in seduta segreta dalle ore 14,10 alle ore 15,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno degli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Martedì 22 dicembre 2009

**40ª Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**TOFANI**

*Assiste alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, il collaboratore maresciallo capo Giovanni Maceroni.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente TOFANI ripercorre brevemente l'attività svolta dalla Commissione in questo primo anno dal suo insediamento, sottolineando i positivi risultati ottenuti, sui quali essa, per la prima volta, ha avuto modo di riferire direttamente anche in Assemblea. Esprime poi la propria soddisfazione per il clima di fattiva collaborazione fra i commissari che, al di là delle ovvie differenze politiche, ha sempre informato i lavori della Commissione.

Coglie infine l'occasione per formulare i propri personali auguri a tutti i senatori per le imminenti festività.

Si unisce unanime la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

Martedì 22 dicembre 2009

#### **84<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Vice Presidente della Commissione*  
INCOSTANTE

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione dell'articolo 60 della legge 18 giugno 2009, n. 69, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali» (n. 150)**

(Osservazioni alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo e propone di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni» (n. 157)**

(Osservazioni alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 14,40.*





